

Commiato

Autor(en): **[s.n.]**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung**

Band (Jahr): **17 (1941-1942)**

Heft 52

PDF erstellt am: **16.05.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-713133>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.



IL SOLDATO SVIZZERO

Commiato

«Il Soldato Svizzero» cessa, col presente numero, le sue pubblicazioni, per disposizione superiore.

Solo nel suo formato attuale e nel suo contenuto trilingue.

Commiato, dunque, quello d'oggi.

Che è sempre una dura parola e una cosa dura.

Ed era così bello stare assieme. Viaggiare assieme. Ragionare insieme.

Proprio come soldati in rango e in marcia.

Che si parlano, ridono, cantano.

E intanto vanno: sulla via asfaltata; lungo la strada polverosa; su per l'erta assolata; sotto la sferza della pioggia, del vento, del gelo.

Vanno.

E cantano. Ridono. Parlano.

E parla ciascuno la propria lingua. E racconta ciascuno la gaiezza della propria gente. E canta ciascuno i canti della propria terra.

Che è poi la terra di tutti.

Abbiamo camminato e parlato e cantato assieme.

Per tre anni.

Dal giorno in cui il Generale volle che questo foglio da voce di pochi divenisse voce di molti.

«Non pensare a ciò che ti manca, ma a ciò che ora è qui per te: scegli tra le merci a tua disposizione le più convenienti e ricordati con quale impegno le cercheresti se non si potessero più avere. Ma evita in pari tempo che il tuo piacere ti abitui a sopravvalutarle, altrimenti la loro perdita potrebbe inquietarti.»

Marco Aurelio,
imperatore romano e filosofo.

La voce della Patria in grigioverde. Dicembre 1939.

Da allora, appunto, dura il nostro compito.

Modesto ma sostanzioso di fede viva.

Sempre.

Di tutto un po' scrivemmo e accogliemmo.

L'incitamento dei primi giorni e dei primi mesi, quando dietro a noi c'erano la casa e la famiglia in ansia e davanti a noi il confine della Patria in pericolo. Poi la barzelletta del soldato

«Limitiamoci all'essenziale; non ci occorre metallo per trombe, ma bensì per aratri e armi antitank. Abbiamo cura del nostro materiale. 10 grammi di una merce qualsiasi, risparmiata ogni giorno da ogni singolo, equivale a 1640 vagoni merce all'anno.»

Col. Oscar Frey.

che ammazza le ore più tediose. Poi le novelle e i racconti e i bozzetti di coloro che, svestiti momentaneamente la divisa, rivivono, nel fronte interno, i giorni passati col Battaglione, col l'Unità, col presidio. E via via i problemi tecnici dell'organizzazione militare, dell'armamento, delle esercitazioni, delle gare, delle manifestazioni patriottiche. E i problemi dello spirito, chè, se lo spirito non è alto e saldo, e il morale non è affinato giorno per giorno... addio compagne, addio resistenza del fronte militare e del fronte interno!

Così, dunque, con umiltà e modestia.

Ma con tenacia.

Elveticamente.

Secondo lo spirito del passato: tradizione, fedeltà, onore!

Proprio in questo mese, a Lucerna, Autorità e popolo hanno commemorato il 150.^{mo} del massacro delle Tuileries, davanti al leone morente, davanti all'epigrafe:

«*Helvetiorum fidei ac virtute.*»

A gloria dello stesso simbolo, noi pure abbiamo atteso al compito affidatoci.

Ed oggi deponiamo la penna e prendiamo commiato dal Generale, dalle Autorità, dai soldati, da quanti ci hanno seguito con simpatia e comprensione.

E come allora, — in quel tragico settembre 1939 —, il Consiglio Federale chiudeva l'appello al popolo con l'invocazione: «*Dio assista e conservi la nostra cara Patria; noi la raccomandiamo con voi alla protezione dell'onnipotente*», così, ancora oggi, il popolo confida in Dio, nelle Autorità e nell'Esercito.

E noi soldati d'ogni grado e d'ogni arma siamo pronti a tutto sacrificare per l'onore e la salvezza della nostra Svizzera.

La Provvidenza vigili su di essa e su di noi e ci conservi uniti e forti nella Libertà!

La Redazione.

«La nostra libertà svizzera è stata seminata ed è cresciuta. Nella nostra Costituzione, sono state adottate delle formule libertarie di provenienza straniera. Queste formule sono però solo gusci. Non è proprio vero che per noi svizzeri la libertà proviene dalla Costituzione. Ma bensì le nostre libertà sono la fonte della Costituzione.»

Romano Boos.



Lettera di un padre al figlio soldato

Carissimo figlio.

Soldato! Con senso di vero orgoglio così ti saluto, con senso di fierezza ti do alla Patria.

7... 1942 è una data che non devi

dimenticare tanto facilmente giacché segna il principio di una vita nuova per te.

L'abito grigio-verde che indossi è la divisa che ti fa partecipe della numerosa falange di giovani ai quali la Patria affida le proprie sorti.

Porta questa divisa con onore.

La vita militare, specialmente per te, abituato allo studio, alla vita tranquilla di tavolino, sembrerà un po' dura nei primi momenti. Ricordati però che la scuola reclute ti farà uomo.

Sopporta la fatica come un dovere; sii buono ed educato coi compagni e ama i tuoi superiori, anche se questi,

qualche volta, ti dovessero sembrare eccessivamente severi.

Soprattutto non dimenticare lo spirito di camerateria.

Aiuta il debole se le tue forze te lo permetteranno; col tuo esempio fa che anche gli altri non abbiano a commettere atti che degradano e abbassano l'individuo. Agisci in modo che tu non debba mai arrossire delle tue azioni. Sii castigato anche nel parlare; so per esperienza che troppo spesso si passa il segno dell'educazione.

Specialmente tu, fresco di studi e destinato ad educare la gioventù, incomincia ora a dare il buon esempio.